



Pubblico Impiego - Funzioni Locali

OLTRE LA POLEMICA MEDIATICA: CHI AFFOSSA DAVVERO I CENTRI PER L'IMPIEGO IN ABRUZZO?



Roma, 25/09/2026

OLTRE LA POLEMICA MEDIATICA: CHI AFFOSSA

DAVVERO I CENTRI PER L'IMPIEGO IN ABRUZZO?

Pescara 24/09/2026.

Le recenti dichiarazioni del Responsabile del CPI di Pescara e la ridda di comunicati rilasciati da CGIL, CISL e UIL rischiano di trasformare un problema politico drammatico in una sterile schermaglia di facciata.

Da un lato si assiste a uscite infelici che offendono l'operato quotidiano dei lavoratori;

dall'altro,

le organizzazioni sindacali confederali rispondono arroccandosi nella difesa d'ufficio, concentrandosi esclusivamente sulle condotte individuali o sulle querele, dimenticando colpevolmente il vero nodo della questione: il fallimento e la mancata attuazione del Piano di Potenziamento dei Centri per l'Impiego.

Il grande assente nei comunicati confederali: il Piano di Potenziamento

Leggendo le note di CGIL, CISL e UIL, emerge un silenzio assordante. Nessuna di queste sigle affronta il cuore dei mali cronici dei servizi pubblici per il lavoro in Abruzzo: Le carenze organiche strutturali mai colmate realmente nonostante i proclami e i fondi europei e nazionali (PNRR).L'assenza di strumenti informatici adeguati, di una formazione continua efficace e di una logistica all'altezza dei bisogni dell'utenza.

Le responsabilità della politica regionale e delle tre principali sigle sindacali, che negli anni hanno gestito i CPI come scatole vuote — o peggio, come serbatoi clientelari ed elettorali — dimostrandosi incapaci di pianificare un vero rilancio delle politiche attive del lavoro.

La complicità della concertazione: il precedente della vicenda ARAL

C'è un dato che il sindacalismo di base USB ha il dovere di denunciare con forza: la complicità e

l'immobilismo della burocrazia sindacale confederale. CGIL, CISL e UIL non possono oggi erigersi a paladine della dignità dei lavoratori quando per anni hanno firmato, avallato o subito passivamente le scelte scellerate della Regione Abruzzo, accettando un modello di "potenziamento" di pura facciata, utile solo al reperimento di fondi per bandire concorsi, alimentare la precarietà e produrre spot elettorali.

Ne è la prova lampante quanto accaduto attorno alla Legge Regionale 22 agosto 2025, n. 26 (istituzione dell'ARAL): nelle prime assemblee si è messo in scena un teatrino di facciata per poi chiudere l'accordo sottobanco con il direttore del Dipartimento (DPH) e l'Assessore alle Attività Produttive e al Lavoro Tiziana Magnacca.

Puntare il dito solo contro il dirigente di turno o invocare sanzioni disciplinari serve unicamente a

svuotare il campo politico, coprendo le responsabilità di una governance regionale (di ieri e di oggi) e di un sistema di concertazione che non ha mai voluto imporre una svolta radicale.

Per l'USB i problemi dei CPI non si risolvono con i comunicati stampa indignati o con le note formali alle amministrazioni. I servizi pubblici per l'impiego meritano rispetto, ma il rispetto si conquista pretendendo:

1. L'applicazione reale e trasparente dei piani di potenziamento, con assunzioni stabili e il blocco

immediato di ogni forma di esternalizzazione mascherata.

2. Risorse adeguate per infrastrutture, carichi di lavoro sostenibili e sicurezza nelle sedi territoriali

abruzzesi.

3. Un'effettiva democrazia nei luoghi di lavoro, radicalmente sganciata dalla logica della concertazione al ribasso che ha strangolato la funzione pubblica.

La dignità delle lavoratrici e dei lavoratori dei Centri per l'Impiego non si difende nascondendo la

polvere sotto il tappeto delle polemiche personali, ma lottando contro chi — istituzioni e chi le

subisce o le avalla da decenni — ha ridotto i servizi pubblici a un ambaradan inefficiente.

USB Pubblico Impiego - Funzioni Locali

Federazione Abruzzo e Molise

USB Federazione Abruzzo e Molise – Via G. Mezzanotte 38/44 - 65126 Pescara - tel.
085.8964314 - mail: pescara@usb.it